

Croce-Carducci, l'epistolario di «due operai della cultura»

Massimo Novelli

Nove lettere inedite di Benedetto Croce a Giosuè Carducci, oltre a due cartoline postali, una carta da visita e un telegramma. Sono i documenti che impreziosiscono il *Carteggio Croce-Carducci* (1887-1906), curato da Felicità Audisio e pubblicato da Nino Aragno.

Autrice di numerosi saggi su scrittori dal '600 al '900, la curatrice spiega che il carteggio è composto da 24 unità archivistiche. Le lettere di don Benedetto che si pubblicano sono custodite nella Biblioteca di Casa Carducci. Risultano «scritte di getto, tradiscono qualche raro ripensamento formale, di cui non mette conto dare descrizione». Quelle di Carducci, «alcune delle quali rese note dal filosofo in varie stampe», sono conservate alla Fondazione Biblioteca Benedetto Croce.

Che cosa si scrivevano i due?

Osserva l'Audisio che le corrispondenze, che cominciano «con la lettera del poeta da Bologna del 30 ottobre 1887, alla quale l'allora giovane erudito rispondeva quasi a giro di posta il 3 novembre», non sono «frammenti di vita privata, non sfumature psicologiche, non ideologie politiche, non teorie filosofiche emergono da questo carteggio», bensì, «salvo rari gesti di cortesia, esigenze di ordine intellettuale, di ricerca e di studio». Nascono dall'interesse di Carducci verso il poeta e giacobino Giovanni Fantoni, del quale voleva ricostruire «più a fondo» il soggiorno napoletano tra il 1785 e il 1788. Il 30 ottobre 1887 scriveva pertanto a Croce, indirizzando la lettera «non al suo domicilio di Napoli, ma "presso la redazione d. Rassegna degli interessi femminili" a Roma, sede dell'editore del saggio Eleonora de Fonseca Pimentel che stava "citando" - così affermava nella

lettera - in uno scritto ove avrebbe "discorso" del "soggiorno di Giovanni Fantoni (Labindo) in Napoli tra il 1785 e l'88"».

L'estratto del saggio, prosegue l'Audisio, «che gli era già stato inviato in dono recava una lunga dedica: "Al Prof. Giosuè (sic) Carducci | non perché lo legga né perché lo lodi | ma perché lo metta nella sua collezione | delle chiacchierate che si scrivono | sulla lett. Italiana. | B.C."».

Indagavano sul giacobino Fantoni ma anche su Antonio Micheroux (1755-1805), diplomatico e ministro del Regno di Napoli. Quello di cui Carducci cercava notizie era «"proprio il cav. Antonio, che contrasse circa il 90 un matrimonio segreto in Venezia con una contessa Barcellucci"». Croce, «com'era da aspettarsi, si profuse in ricerche erudite da par suo, lusingato che il poeta si fosse rivolto a lui. Per Micheroux poté racco-

gliere informazioni, attingendo al Colletta, all'Helfert, a Lady Morgan, successivamente al Maresca, "frugando" nelle raccolte della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, e donando perfino al poeta un esemplare di un Componimento drammatico di Antonio Micheroux (1775), ma si schermiva nel dare una enumerazione solo esemplificativa e che non pretendeva di essere esaustiva». Gli scriveva il 3 novembre: «Raccolgo queste notizie un po' dalla mia memoria, un po' dai libri che mi trovo d'aver tra mano; ma spero, come le dicevo, di poterle dare di più minute e concludenti».

Scorrendo l'epistolario, nota l'Audisio, si ricava l'impressione «di entrare nell'"officina" dei due "grandi operai" della cultura»: il «brillante dotto erudito e futuro filosofo» e il «poeta vate», che «alla data dell'incontro, pur ancora in piena attività, inizia o ha già iniziato la sua parabola di lento declino».



L'INTELLETTUALE Benedetto Croce, nato il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli, morì il 20 novembre 1952 a Napoli

**LETTERE INEDITE
SCRITTE DI GETTO
CON QUALCHE
RIPENSAMENTO
E ALTRI DOCUMENTI
RACCOLTI DA AUDISIO**



FELICITÀ
AUDISIO
CARTEGGIO
CROCE-CARDUCCI
1887-1906
ARAGNO
PAGINE 124
EURO 28

